

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.

In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la convenienza.
Un numero illustrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla dattilografia Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

ATTORNO A UN PROCESSO

Abbiamo dato l'altro ieri il verdetto dei giurati di Vicenza nel famoso processo per le bombe di Bologna, ed ora, a processo finito con una condanna, vale la pena di dirne qualche cosa senza mancare di quel rispetto alla legge che non potrà mai consistere nella supina acquiescenza d'innanzi ad un errore, o peggio, ad una ingiustizia.

Riassumiamo brevemente i fatti.

A Bologna scoppiò una bomba nel Patrio dell'ufficio telegrafico, e rimane ferito un egregio nostro collega; pochi giorni dopo si tentò di farne esplodere un'altra: solo per il coraggio d'un cittadino non iscoppiò; la questura, che secondo la deposizione del comm. Lucchini, questore di Bologna, era stata avvertita, non riuscì a prevenirla, e però si accingeva a reprimere.

Si crede che autori siano gli anarchici: se ne arrestano due, poi degli altri, finché se ne hanno dodici da mandare ad essere giudicati da altri dodici cittadini.

Quali le prove? Nessuna. Quali gli indizi? La depressione di un certo ide-
brando Borghi.

Così appare subito un campione perfetto di degenerato, come dicono il Max Nordau ed il Lombroso, o, come generalmente si dice, di isterico.

Ha le stimate, materiali e morali: orpigo stratto, tempia sfuggenti, orecchie ad aua, balbuzia completa, prodotto della colpa, cresciuto in un ambiente soffocato.

Ma i nostri questori ed i nostri magistrati hanno ben altro da fare: che preoccuparsi delle teorie del psichiatra e dei frigidologi; essi si trovano ad avere d'innanzi un confidente, la spia classica pagata, e sono soddisfatti.

A tutto quello che depone questo degenerato, questo devotissimo — che partiva da un piccolo indizio reale per architettare nella fantasia malata fatti sempre più delittuosi — l'istruttoria presta fede.

Ma i giurati di Vicenza hanno atterrito e distrutto l'edificio elevato tanto pazientemente e faticosamente dalla questura di Bologna e dall'istruttoria. Essi hanno detto: Non crediamo una parola del vostro Borghi e degli altri vostri ignoti confidenti; gli imputati non hanno né sparato le bombe, né concorso a farle esplodere, né immaginato, né eccitato, né promossi altri; essi non hanno fatto né pensato nulla.

Ma i giurati hanno detto di sì al primo quesito, quello che affermava l'associazione per scopo di delinquere.

Ora, l'art. 458 del Codice penale vuole, e tutti i commentatori sono in questo concordi, che, perché esista associazione a delinquere vi siano chiari, determinati, tessativi tre elementi: lo scopo criminoso, il numero maggiore di cinque, ed una certa organizzazione.

Per quanto riguarda il numero, i condannati sono 12; ma in realtà dei testimoni, anche dell'accusa, non si è mai riuscito a stabilire che in più di quattro fossero non in comunione di intenti, ma neanche di pensieri.

Per lo scopo criminoso, i signori giurati hanno escluso che i condannati abbiano neanche pensato a quella lista dei reati loro attribuiti, e non è lecito a nessuno immaginarlo altri.

Per l'organizzazione ce n'è tanto poca che si esclude persino, con un magnifico no al secondo quesito (prima questione principale) che essi avessero, non che un capo, qualche cosa che gli avvicini.

Dunque che cosa hanno condannato i giurati?

Unicamente e semplicemente l'idea!

Un valente scrittore liberale, moderato — Luigi Sella — dalle colonne di un giornale liberale moderato — il *Corriere del Veneto* — per il quale fece i resoconti di questo processo — conclude colle seguenti parole un suo bel libro e stringente articolo di commento a questo processo.

Il lettore abbia ben presente che si tratta di uno scrittore in profondo dissenso colla idea anarchica e convinto anzi della necessità di combatterne i principi — come appunto lo siamo noi.

Ecco le parole del Sella:

«... I signori giurati vicentini, o hanno condannato quei dodici sventurati solamente perché anarchici; oppure non hanno capito quello che facevano, negando lo scopo e l'organizzazione alla associazione a delinquere, cioè gli elementi necessari alla sua esistenza, e poi ammettendo l'associazione stessa.

«Ebbene, siccome è mostruoso l'ammettere che al giorno nostri si possa punire l'idea per l'idea, io preferisco credere che quei sette — sono stati solo in sette — che han dato quel verdetto, l'abbiano fatto per assoluta ignoranza.

«Così c'è una consolazione per tutti: per loro ci sarà il regno dei cieli, e noi possiamo avere ancora fede nella libertà».

IL COLERA IN RUSSIA

Il colera ha invaso l'intera Russia; a Mosca si hanno cento casi quotidiani. Il governatore di Orlov è morto di colera.

votiamoci a San Giovanni Gualberto e speriamo che i massi diventino tutti di cera. Allora potremo almeno... fabbricare dei moschetti!... Altrimenti, non ne avremmo il tempo, poiché ci troveremmo subito nel vuoto.

La pendenza della ferrovia giunge fino al 22 per 100. La cremagliera, ove si incastra la ruota dentata e centrale delle locomotive, è in acciaio Siemens, composta di lamina in forma di L congiunte con chiodi ribattuti da ambo i lati; per i tratti di maggior pendenza la cremagliera è rinforzata con due lamina intermedie, resistendo così ad uno sforzo di 70 ohlog. al m. m. I freni delle locomotive e dei carri sono potentissimi e possono arrestare istantaneamente il convoglio a qualunque pendenza.

La linea è lunga 8 chilometri e viene percorsa in meno di un'ora. Noi vegoni, che sono lunghi 11 metri; e larghi metri 2.30, possono prender posto 66 persone. Alla prima stazione, Donnici, circa 8 chilometri da Salinò, si è già elevati metri 326 sul livello del mare. A Filberti, seconda stazione, ad un chilometro e mezzo circa da Donnici, si raggiunge l'altezza di 418 metri sul livello del mare. Da qui la salita viene più rapida ed in 3 chilometri è

ONORANZE alla salma di Attilio Valentini

Telegrafano da Genova, 27:
Gli onori funebri resi alla salma di Attilio Valentini riuscirono imponenti per concorso di colleghi della stampa, associazioni liberali, garofani con bandiera e pubblico numeroso, nonostante la fortissima pioggia degeperata in vero temporale.

Il corteo dalla stazione marittima, dove parlaron il dottor Lorigiola, presidente della Commissione per le onoranze, il romagnolo Bolognesi della *Lombardia*, rappresentante la stampa lombarda e corrispondente al *Risveglio del Carino*, e Oddone per l'associazione della stampa genovese, attraverso la via Carlo Alberto e via Balbi dirigendosi alla stazione ferroviaria.

Erano rappresentati quasi tutti i giornali italiani.

Due carri pieni di corone bellissime seguivano il feretro artistico. La salma fu collocata nella camera ardente improvvisata dentro la stazione ferroviaria. Essa partirà domattina alle ore 3 diretta a Porto Recanati.

GRANDE DISASTRO MARITTIMO

Telegrafano da San Francisco di California che il vapore spagnuolo *San Juan*, partito il 29 giugno da Hong Kong, è incendiato in alto mare.

Di 250 passeggeri, 221 morirono anegati o bruciati.

UN ARRESTO IMPORTANTISSIMO

Nello scorso aprile certo Ferdinando Lunsten venne derubato a Roma al Caffè della Stazione delle valigie contenenti un milione di lire in cartelle.

Pochi giorni dopo ricevette una lettera firmata: *Gli anarchici rivoluzionari*, che chiedevano 5000 lire per il riscatto.

Mercoledì sera si scoprirono i ladri. Trattesi di un certo Annibale Morelli sedicente ingegnere Monti, o ingegnere Morelli secondo i casi: fu identificato per un pregiudicato da Mantova, cinquantenne.

Costui è autore anche degli ingenti furti consumati agli alberghi di Genova, Torino, Milano e Roma.

L'arresto avvenne all'albergo di Santa Chiara a Roma ove si rinvenne la valigia derubata senza le cartelle.

DUE INFAMI!

Telegrafano da Londra, 27:
Nella contea di Berke fu arrestato certo Carter il quale avrebbe ucciso tre sue mogli. L'ultima fu trovata sepolta sotto il pavimento di una stanza del suo alloggio.

Lo si crede un imitatore dell'infame Daeming di Melbourne.

A Barford nell'Oxfordshire, si arrestò il braccante Lapworth sospetto assassino di due donne, una delle quali orribilmente mutilata e violata.

Il Sapo costa due centesimi al giorno.

LA CARESTIA IN CHINA

Nella provincia cinese di Solan si regna una carestia orrenda. I genitori vendono i loro figli per due dollari: migliaia muoiono di fame per le strade. I superstiti divorano i cadaveri.

Un edificio di missionari cattolici italiani fu incendiato dalla plebaglia.

L'olocausto del pugnale

A Bellinzona, sotto l'inginocchiatoio dell'altare del Cuore di Gesù, in quella cattedrale, venne trovato un involto accuratamente legato con uno spago. Sulla busta erano scritte queste parole: *Ai tuoi piedi, o Signore, io depongo ogni rancore. Il pacchetto conteneva un pugnale riccamente ornato.*

Si suppone trattarsi di una offerta espiatoria da parte di uno sconosciuto, cui la fede religiosa fece abbandonare qualche criminoso progetto.

L'IGNORANZA I

A Leggigno nelle vicinanze di Gaviate (Vareso) i contadini irritati dalle continue esplorazioni della squadra antifulloserica, si ammutinarono e mossero minacciosi contro il delegato e gli operai, costringendoli a sospendere i lavori. I carabinieri si recarono sopra luogo per tutelare l'ordine.

Un terremoto sul Gargano

A S. Giovanni Rotondo sul versante del Gargano opposto alla borgata di Mattinale, ieri alle 4.50 pm. vi fu un forte terremoto ondulatorio con movimento locale sussultorio della durata di dieci secondi.

La popolazione è allarmata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1341). Il Patriarca comunicò alcuni di Gargano che rifiutavano di pagare le decime al Capitolo di Cividale.

Un pensiero al giorno.
Paragonando le creazioni del paleo-scenico ai tipi dell'umana commedia, si può asserire che il *tramonto* è un ereditore, il *primo amoroso* un debitore, la *prima donna* è la causa dei debiti, e il *padre nobile* quello che li paga.

Cognizioni utili.
Per togliere al vino l'odore di muffa. Si travasi tutto in botta sanissima e ben soffocata e non si riempia completamente, lasciando un vuoto di una diecina di litri. Si aggiunge quindi un buon litro d'olio d'oliva, e con un bastone si squassi energicamente il tutto per un quarto d'ora.

Che fatto, si colmi con vino e con una sonda si porti via l'olio venuto a galla, il quale avrà assorbito l'odore di muffa.

Amministrazione Demaniale ha ereditato bene (?!?) di atterrare le vetuste pianie che vi esistevano.

L'albergo è esercitato dal conte Telfener; mentre il *restaurant* è condotto dal signor Vittorio Collesoni (proprietario del grande albergo della *Concor dia di Milano*) coadiuvato dal fratello Luigi Collesoni, che, a dirvelo in un orecchio, è un distintissimo maestro di musica, allievo di Ponchielli, di Nini e di Petrilli.

La bellezza della posizione, la salubrità del clima e la libertà assoluta che vi si può godere, non potranno che rendere il Salinò-Vallombrosa il soggiorno più gradito e più ricercato dagli italiani non solo, ma ben anche dagli stranieri.

E quando i villeggianti vi accorseranno in folla, mentre sarà un marciato e dovuto compenso alla lodevole iniziativa dell'egregio conte Telfener, questi potrà alla sua volta offrire agli accorrenti ancora maggiori facilitazioni dal lato economico, le quali non saranno affatto sgradite né dagli inglesi né dagli italiani.

Alla Vallombrosa nel fabbricato che già serviva per Abbazia è ora l'Istituto Convitto forestale, ove si contano circa 50 alunni che in quattro anni vi

La sfinge. Incastro.
Metti un fucile nel fuoco, e avrai un filosofo.
Spiegaz. del monoverbo prececi.
TREBBIA (tre b e s a)

Per finire.
Fra signore che parlano del cholera.
— Hai preso qualche precauzione in?
— Senza dubbio.
— Hai comprato forse dell'etiops miorite? del landano?
— Ma che!
— E allora che cosa hai fatto?
— Ho fatto fare testamento a mio marito!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Il Comizio agrario di Cividale a Torre di Zaino

Cividale, 28 luglio.

In dodici soci del Comizio agrario di Cividale abbiamo preso parte alla gita per visitare lo stabile di Torre di Zaino dei conti Corinaldi, ed a noi si unì a Palmanova il dott. G. B. Romano.

Arrivati a Zaino fummo gentilmente accolti da due dei giovani proprietari e dal signor Lenner. Dopo una breve refezione, in compagnia dei giovani conti e del signor Lenner, ci recammo a visitare le belle, vaste e ben ventilate stalle di bovini, con gli annessi porticati ed ampi fienili; abbiamo poscia visitati i vasti vigneti, parte tenuti in economia e parte appartenenti ai coloni; in essi abbiamo ammirato l'armonico impianto e la cura con cui sono tenuti puliti dall'erba.

Ritornati a Zaino poco dopo mezzogiorno, fummo ricevuti dalla gentilissima contessa e dalla simpatica sua figlia, che ci vollero alla mensa di famiglia. Il pranzo fu squisito ed abbondante; improntato ad una schietta cordialità.

Dopo pranzo abbiamo visitato il trebbiatore; e quindi, presso congedo delle signore, rimontati nelle *guardiniere* che ci avevano portati da Cividale, vidimo i due pozzi artesiani dai quali sgorgano abbondanti e fresche acque; visitammo le risie; e quindi ci siamo imbarcati sul Corneo nel vaporetto dei conti Corinaldi, e scendendo il fiume ci siamo incrociati verso Porto Bado. Retrocedi, risalimmo l'Ansa sino al punto ove vi è una turbina, mossa dal vapore, per asciugare una risia.

Abbandonato il vapore e rimontati nei notabili siamo ritornati a Torre.

Preso congedo dei conti Corinaldi e dal signor Lenner, ripartimmo per Palmanova soddisfattissimi della giornata. A lungo ci resterà la memoria di questa gita, specialmente per la schietta cordialità con cui fummo ricevuti; e dobbiamo pure un ringraziamento al signor Lenner, che ci fu sempre guida cortese e intelligente nella interessante gita, e che si prestò a soddisfare a tutte le nostre domande.

compiono uno studio principale di scienze naturali, uscendone Sotto-Ispezioni forestali aggiunti.

L'Istituto è diretto dal comm. ing. F. Piccioli, e funziona mirabilmente. Il fabbricato spaziosissimo ha una facciata in pietra, maestosa. L'ampia chiesa che vi è annessa non è ricca di opere d'arte, se si eccettua il cornicione di pietra sotto l'organo ed il bellissimo coro intarsiato.

Di fianco a questo fabbricato, e proprio sul limitare del gran viale di una folla e maestosa foresta, trovasi l'albergo della *Croce di Savio*, dotato anch'esso di tutti i comodi necessari, a renderlo un soggiorno graditissimo ai forestieri.

La posizione è incantevole ed il panorama è grandioso.

Falci coloro che possono goderselo per qualche mese. A me non resta che invidiarvi e cantar con l'Ariosto:

« Cantar fra i rami gli augelletti vaghi
Azzurri e bianchi, e verdi e rossi e gialli.
Murmuranti ruscelli e cheti laghi
Di lussureggiante vegetazione ornati.
Una dolce aura che il par che vaghi
A un modo sempre, e dal suo stil non falli,
Facea sì l'aria tremolar d'intorno,
Che non potea nolar calor del giorno... »

APPENDICE DEL FRIULI

LA SVIZZERA TOSCANA

SALINÒ-VALLOMBROSA

(Continuazione e fine vedi numero proo.)

La linea a trazione meccanica, con speciale sistema di cremagliera o ruota dentata centrale, ingegnere del conte Telfener, ha lo scartamento di un metro. Essa è la più sicura quantunque all'occhio del viaggiatore offra dei paesaggi che sembra quasi una temeraria l'avanzata.

Ma sul Salinò vi sono varie leggende; una di esse dice che il diavolo volle un giorno precipitare San Giovanni Gualberto in un burrone, ma il santo si accostò ad una pietra che ivi era, e la pietra, fattasi molle come la cera, ricevè e ritenne il corpo del precipitoso. Percorrendo quella ferrovia, per qualunque disgraziata ipotesi di un ruzzolone, che il cielo ce ne tenga lontani,

Un funerale in montagna.

Cividale, 27 luglio.

(Nas) Sono certo che sarete così grata ai Cividalesi riproducendo dalla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, la seguente bella e commovente descrizione — fatta da un ufficiale — dei funerali del povero capitano Margari, il quale ebbe qui tanti amici che ne piangono l'immatura perdita avvenuta in così triste modo:

« Sono le 2 antimeridiane. La luna, che apparisce ad intervalli fra le nubi vaganti, illumina fiacamente il campo, ora, nella notte fredda, sola la sentinella veglia pensando alla famiglia lontana. Una voce rompe il silenzio: l'ufficiale di guardia, abbassato dal suo palazzone di tela, grida: « Tromba di guardia, sveglia la 69. Compagnia. »

Scorrono pochi secondi ed alcune note fondono all'aria; vorrebbero essere spiegate, allegre, ma vi è in esse invece qualcosa di stentato e di doloroso, che colpisce.

D'ordinario a quel segnale il campo si commuove e la nuova giornata di lavoro è salutata dall'applauso con grida, con risate, con moti e scherzi.

Quella mattina invece un silenzio grave accoglie il ritornello, e le operazioni ordinarie si svolgono in tutto al doloroso stupore che ha invaso tutti gli animi.

La compagnia chiamata esce dalle tende, si pulisce alla meglio, piglia le armi e si raccoglie senza che ne gridi echeggi. Gli avvertimenti, i comandi stessi sono dati sotto voce; pare si tema di disturbare qualche essere caro che riposi. Nelle altre tre compagnie lo stesso contegno; non un saluto ai compagni partenti; non un saluto ai compagni che capolino dalle tende, guarda muta i preparativi della partenza, e poi scompare.

Alle 2 1/2 la 69. è pronta, tutti gli ufficiali del battaglione sono riuniti, e la colonna silenziosa si mette in moto.

Ma, dove vanno? A compiere un banale ufficio: la compagnia va a rendere gli ultimi onori al suo capitano, gli ufficiali a porgere l'estremo vale al compagno improvvisamente rapito al loro affetto.

Povero Margari! Chi l'avrebbe detto due giorni innanzi, vedendolo così allegro, che sarebbe toccato a noi di comporre il tuo corpo nella bara, e di accompagnarti all'ultima dimora?

Schiavo del dovere, tu hai lasciato la vita guidando i tuoi soldati, vittima del nostro bel sole d'Italia, tu che eri sfuggito agli ardori africani.

Alle 7 del mattino noi chiacchieravamo allegremente, sorvegliando il caffè in un albergo di San Germano al Chiese; egli era seduto al mio fianco, e mi rammentò il suo bel sorriso, quando, sopra un giornale di Udine, che conteneva una corrispondenza da Cividale, in cui si salutava cordialmente la 69. compagnia, scrivendo l'indirizzo paterno, ci diceva: « Mio padre leggerà con piacere queste parole gentili. »

Alle 9, presso Ruata, il misero cadeva colpito da apoplezia per infarzione, ed alle 3 1/2 pomeridiane esalava l'ultimo respiro, nella casa del ministro evangelico, senza aver potuto pronunciare una parola. Povero Garzanti! Non era questa la fine che tu desideravi, e ben più alti ideali ti spingevano nel sentiero della vita.

La camera si trasformò per incanto in cappella ardente; pochi erano i cari, ma molti i soldati, e per la maggior parte offesi dai dolori della 69, i quali erano corai a raccogliersi su per le balze di Costa Lenzara.

Quasi due giorni in quella camera stette il cadavere.

Nel secondo giorno giungeva il fratello, il cui dolore aumentava ancora la tristezza che tanta solitudine ci aveva messo nell'animo. La famiglia viveva il suo dolore a Suzzara, ma la burocrazia si faceva dappertutto e conturba anche la pace dei poveri morti.

Il fratello dovette correre a Torino per pagare il diritto di aver preso di sé la spalla del suo caro, morto lontano dalla casa paterna, in servizio del paese. In questo intervallo la bara venne trasportata su una slitta al cimitero protestante di Ruata, e sotto l'atrio d'ingresso rimase due giorni coperta di verdi fronde e di fiori.

Le pratiche burocratiche erano compiute e quel giorno il nostro povero compagno doveva scendere a San Germano per essere poi colta la ferrovia trasportato a Suzzara. Silenziosa, la colonna scende per la rigida china marciante, solo ad intervalli richiamata dalla luna, ed in venti minuti arriva al cimitero.

La strada è stretta, non v'è modo di render onori al feretro, e così la colonna si dispone già nell'ordine di

marcia prescritto, mentre venti uomini di fatica e gli ufficiali entrano sotto l'atrio.

Nessuno di noi che parli, è tutta la nostra vita parsa concentrata nello sguardo con cui avvolgiamo la bara che racchiude la spoglia del nostro sventurato amico.

Di colpo la cassa si tolgono le corone, e gli uomini a ciò destinati si dispongono a tirarla fuori dal cimitero.

La svolta è stretta e difficile in quella quasi completa oscurità, ma la manovra ben diretta riesce, ed il feretro è trainato sulla strada al suo posto di collocazione. Innanzi la fanfara, indi tre plotoni armati della 69. poscia il feretro sopra una slitta nera e lucente di grata, trascinata da otto soldati, mentre altri quattro, con funi, sono in ritenuta di dietro, indi gli ufficiali del battaglione, i portatori della corona, e chiude la marcia il 4. plotone della 69.

Due lanterne innanzi alla slitta illuminano la via, la luna è scomparsa dietro un grosso nuvolone, ed in quell'ambiente buio, sporcato sul fondo nero della notte i bianchi cappelli degli alpini.

Il corteo si muove lento, lugubre verso il piano.

Qual differenza dai pomposi funerali delle grandi città, ove le musiche richiamano ai balconi i curiosi, ove la folla si accalca nelle strade, ove collo sfoggio dei fanfari e dei pueri si voglia lottare colla luce del giorno.

Qui nulla: un triste silenzio ci avvolge, che nell'orrore sacro della mezza scena agghiaccia gli animi e gli condiziona; triste silenzio che soltanto è rotto dai sommessi comandi di chi dirige il trasporto e dai ingubri risonar della cassa solcata e di inugale via. Ad ogni svolta rapida, ad ogni passo sporgente è una manovra difficile e faticosa, la slitta striscia spostandosi, e nelle ascese il feretro striscia e rimbalza con rumore sordo, dal quale pare esca lamentosa e flebile la voce del povero amico, rimproverando pietà pel suo misero corpo strapazzato.

Ogni orpo, ogni rimbalzo, trova una eco dolorosa nei nostri cuori, e qualche *adagio* involontario ed inutile sfugge dalle nostre labbra sotto la pressione dell'immensa tristezza che ci accascia. Bisognerebbe avanzare molto più lentamente, ma il tempo incalza; alle 4,30 bisogna essere a San Germano, alla stazione della tranvia, ed i minuti sono contati. Insistano a poco a poco l'alba a rischiarare di mesto convoglio. Appena si può chiaramente scorgere l'una l'altro, ci guardiamo reciprocamente in faccia costernati, accennando allo sguardo, amido il mal trattenuto pianto, la cassa che continua a scendere, traballando per le corde, con spreco rumore di catene scosse e con lugubre strisciamento di tavole bruscamente scosse.

Alle 4.20 si giunge all'ingresso del paese, e qui ci accolgono il colonnello comandante il reggimento, il fratello dell'estinto e pochi altri notabili di San Germano. Il corteo si riordina, la fanfara intona una mesta marcia, ed attraversando il paese si arriva alla stazione, ove un carro della tranvia attende per rapirci definitivamente il nostro fratello d'armi. Il trabordo dalla slitta al vagono si fa rapidamente, sulla bara si dispongono le corone ed il vagono vien chiuso.

All'urto di quella porta che si chiude il mio cuore prova un sussulto doloroso: è finita, l'ora dell'ultimo addio è suonata; mi volto per nascondere la mia commozone, ma il mio sguardo cade sul fratello, quasi nascosto dietro il carro e che si morde le labbra per non scoppiare in singhiozzi; la lagrime si lunguentano secondo lenta e scottante goccia per la mia guancia senza che io più pensi a nascondere. Di lontano intanto risuona un fleonello. La trappa presenta le armi, il colonnello, della voce stentata dal dolore, pronuncia alcune parole d'addio, e quando la sua voce tace tutt'intorno si stende un silenzio sepolcrale. Siamo alla fine: il fratello ci stringe tutto la mano, la macchina ha già attaccato il vagono, ed inizia la manovra per portarsi alla testa del treno.

Noi la seguiamo intontiti. La manovra è finita, ed il treno s'avvia; dai nostri cuori esce ancora un saluto all'estinto, mentre al vicino risvolto della strada tutto scompare.

Restiamo ancora là muti alcuni istanti ascoltando il rumore della tranvia che fugge, e poi, pallidi, disfatti, con un vuoto immenso nel cuore, riprendiamo la via del campo.

Il suicidio di una friulana a Venezia. Verso la una dell'altra notte, Carlo Concina, gondoliere, abitante al n. 2238, in Calle della Riva e S. Cassiano a Venezia, un bray'uomo, che ha dato altra volta prova del proprio coraggio, era a letto fumando tran-

quillamente la pipa, quando sentì un tonfo nel sottostante rivo, e, dietro il tonfo, grida di aiuto.

Balzò dal letto, si affacciò alla finestra e vide un corpo nell'acqua. Lento espose in camicia a precipizio i 65 gradini delle scale, corse alla riva e si lanciò nel canale nuotando verso il corpo già disteso circa dieci metri. Lo afferrò (era una donna) e lo condusse alla riva, ove Pietro Ronchi, abitante nello stesso stabile, e Vittorio Cattaneo abitante a Castello, aspettavano.

Questa poveretta fu trasportata all'ospedale. Durante il tragitto delirava, chiamava i figliuoli.

Giunta all'ospedale, dopo le cure necessarie, si ricchiese alquanto e diceva: « *Ti mi fai sapere che son qua!* Ma dopo si aggravo ed alle quattro e mezza moriva.

Era certa Maria Bonazzi fu Angelo di 55 anni, da Marsura (Aviano) moglie di Vincenzo Boschian, venditore di fiori e frutta. Abitava col marito, coi figli e la nuora in Calle della Riva, a Rialto N. 872. Dei due figli, Vincenzo è autografo ed ha una bambina che la Maria adorava; l'altro, Giovanni, fa il compositore per la tipografia Merlo.

La Maria era domestica presso una famiglia in campo S. M. Formosa.

Ieri mattina, non vedendola, la signora mandò a prendere notizie. Allora i famigliari, presaghi di qualche sventura, vennero a congetture che non donna si era gettata la scorsa notte in canale. Si recarono all'ospedale e là ricevettero la triste novella.

Il Concina nel gettarsi nel canale causò la bassa marea riportò ferite al braccio destro ed alla gamba sinistra.

Si crede che causa del suicidio della Bonazzi sia stata la estrema miseria in cui versava la famiglia sua.

Polemichetta elettorale

Ci scrivono: Un signor Veritas (?) corrispondente da Latisana alla *Gazzetta di Venezia*, si permette di dire che il corrispondente da Latisana del *Friuli (Dardo)* asserisce delle falsità nei riguardi della ultima elezione a deputato provinciale del comm. Milanese. (Veritas) non sa leggere o per la sua tarda età ed interesse nella causa che sostiene, legge male.

Egli afferma che nell'ultima elezione a deputato nell'8 agosto 1887 su 35 votanti ebbe il comm. Milanese voti 21 favorevoli. Non è esatto. I votanti erano 89 (trecentove).

Dice poi Veritas che l'ultimo eletto fu allora il conte Groppiero con voti 20. Sta bene, ma dovete ricordare che il conte Groppiero era stato per l'addietro presidente del Consiglio, al quale ufficio aveva rinunciato prematuramente, ed era assentato da Udine.

Il conte Groppiero aveva dichiarato — prima di assentarsi — che non avrebbe sostenuto la nomina a deputato provinciale; lui assente veniva da taluno portato egualmente. Risolse allora, ma declinò la nomina appena informato. Il Milanese — presente alla seduta — ebbe dunque 21 voti su 39 votanti.

Fedele, 27 luglio.
La slitta.

Domenica ventura avremo la nostra rinomata sagra annuale, alla quale è sempre grande il concorso di cittadini di Udine, di Cividale, e degli abitanti dei dintorni. Quest'anno ci saranno due feste da ballo, e vi suonerà un'orchestra adunata di primo ordine.

Avverto poi che in quel giorno si metteranno a spina i migliori vini delle nostre vigne friulane, e così non si potrà dire di Fedele come degli altri paesi in generale, dove nei giorni della sagra si avvelena il pubblico coi peggiori potaci. Qui al beverà vino porisimo, genuino, e visito, e senza alterazione di prezzi.

Invito dunque i vostri gentili lettori a fare quattro salti domenica a Fedele — quelli che si sentono in gaio — e gli altri a sbarrare un po' la bocca e a bere un litro di quello che mette in corpo la salute e l'allegria.

Verduzz.

Rimunerazioni a maestri. Il Ministero delle poste e telegrafici ha concesso una remunerazione di lire 30 per ciascuno ai sottordinati insegnanti elementari che attesero alla raccolta dei piccoli risparmi nelle scuole rispettivamente affidate.

Candeani Catterina, Bordon; Cigaina Pietro, Palazzolo; Ciniotti Luigi, Marano; Della Bianca Domenico, S. Giorgio di Nogaro; Fadini Giovanni, Resina; Lodoico Domenico, Manzano; Maraschi Margherita, Resina; Privideri Giacomo, Pavia d'Udine; Tonini Adele, S. Giorgio di Nogaro.

Anche la falce! Fu arrestato certo Giovanni Zanetti di Maguano, pregiudicato, perché da un campo aperto di Valentino Ermacora rubò a costui danno una falce.

Coltello proibito. A Propoli, fu arrestato certo Domenico Zorutti, contadino da Cividale, perché asportava fuori della propria abitazione un coltello di genere proibito.

Uno spintone troppo forte. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Adami da Lanzo, perché, venuto a diverbio per fatui motivi con Lucia Piazza, d'età alla medesima una spinta tanto forte da farla cadere sopra un mucchio di sassi e da produrle delle contusioni guaribili in quindici giorni.

Auriga imprudente. Vennero arrestati a Palmanova certi Luigi Del Pin e Giacomo Coduti, i quali, montati su di una carrettina tirata da un cavallo, spingevano lo stesso a corsa veloce, in modo che nel voltare strada, rovesciati il veicolo, vi rimaneva sotto certo Giacomo Savino, esso pure montato sul carretto, oh-bb! a pure notata, contusione alla testa, guaribili in giorni quindici, salvo complicazioni.

Un furto operato. Il pregiudicato Luigi Zamatta di Forlì di S. to, qualificandosi per un operaio addetto ai lavori del Ponte alle Rampe, e promettendo che avrebbe pagato quando riscuoteva il salario, fecesi somministrare dalla cassiera Angelina Colmano, oibbe e havendo per L. 13.65, allontanandosi poi senza farsi più vedere.

Incediaco. Verso le 6 e mezzo pom. di ieri appiccavasi il fuoco nell'interno di un camino della cantina del Distretto militare, per l'agglomeramento della caligine. I militari lo spensero subito.

GRONACA CITTADINA

PER L'IGIENE.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Qualunque finora la Provincia e Comune di Udine si trovino in condizioni sanitarie completamente tranquilli, pure essendo manifestati in alcuni Stati d'Europa finitimi al nostro, molteplici casi di colera asiatico, questo Municipio crede doveroso far noto ai cittadini quella pratica che dall'esperienza sono state ritenute efficaci per prevenire lo sviluppo del temuto morbo.

I signori medici in modo speciale, tanto nei rapporti del pubblico servizio, quanto in quelli della privata clientela, sono invitati a cooperare coi loro consigli affinché sia generalmente compresa l'efficacia delle misure igieniche preventive.

Ad proprietari di case e di industrie, ed ai capi di famiglia si rammenta l'obbligo di praticare giorno per giorno, mediante i pubblici spazzini, lo sgombero delle immondizie, di far ripulire, vuotare e disinfettare le latrine; di asportare settimanalmente i letami; di allontanare dall'abitato qualunque deposito insalubre, specialmente di ceneri, peli, ossa, resti di animali od altra materia di facile putrefazione; di curare in ogni parte la pulizia dei locali di abitazione, e lo scolo regolare delle acque dei seichi, e delle altre acque di rifiuto o piovane.

Agli albergatori, affitta letti e capi fabbrica si fa obbligo di vigilare attentamente sulla salute delle persone che alloggiavano presso di loro, di procurare e mantenere la massima ventilazione e pulizia nelle stanze, specie quelle ad uso dormitorio comune, depouendo in modo che il numero dei letti stia in relazione alla vastità delle singole camere.

Ai cittadini tutti poi viene caldamente raccomandato di astenersi dai disordini dietetici, dai cibi gustosi, o malsani, e specialmente dall'abuso di alcoolici; di evitare le cause di raffreddamento; di curare la nettezza della persona; delle biancherie e vestiti, di astenersi dall'uso improprio di medicinali senza consiglio medico.

Il Municipio da parte sua ha già preso alcuni provvedimenti precauzionali, ed altri ne prenderà eventualmente, a norma del bisogno, sia per disposizione dell'autorità superiore, sia per iniziativa propria; ha inoltre dato incarico a tutti i capi quartieri e vigili urbani di esercitare, su tutto, e specialmente nei mercati, un'attiva sorveglianza, confiscando i frutti in vendita poco maturi o guasti, come pure gli erbaggi guasti e quant'altro potesse nuocere alla salute dei cittadini.

Per le opportune istanze, schiarimenti o reclami in materia di pubblica igiene, i cittadini potranno rivolgersi all'ufficio sanitario municipale.

Udine, 26 luglio 1893.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Monete da 25 centesimi. La *Riforma* conferma la notizia che si cominceranno delle nuove monete d'argento e di rame da 25 centesimi.

Innovi Consiglieri provinciali. La Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 7 agosto p.v. alle ore 12 merid., in seduta pubblica verificò e fuorono regolarmente le elezioni dei nuovi Consiglieri provinciali, stabiliti dai reclami che eventualmente fossero stati prodotti, e farà lo spoglio dei voti e la proclamazione degli eletti.

Sussidi scolastici. Per i sussidi agli insegnanti delle scuole elementari, alla provincia di Udine furono assegnate lire 5417, e del fondo per le visite alle scuole elementari furono assegnate lire 5700.

Le riscossioni indebite. Una circolare del ministero proclama l'intenzione di farne una vigliera perché gli esattori rimborsino con sollecitudine le riscossioni indebite.

Società di Tiro e Segno Nazionale di Udine. Il sottoscritto avvisa che il bersaglio sociale sarà a disposizione di quei soci che intendessero esercitarsi per la gara d'inaugurazione, nei giorni 2, 4, 6, 7, 9, 11 e 13 agosto, dalle ore 6 alle 8 ant.

Udine, 28 luglio 1893.

Il Presidente Ronchi

Camera di Commercio

Istituzione dei Collegi di probi viri

Alle classi industriali e quelle operaie tornerà utile di conoscere le principali disposizioni della legge sul Collegio di Probiviri, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno.

Il Ministero d'Industria e commercio annunziò poi a questa camera che, compiuto il regolamento, la legge sarà eseguita senza ritardo.

La nuova legge, di carattere essenzialmente sociale, tende ad assicurare al contratto di lavoro una esecuzione equa, e ad agevolare agli operai l'esercizio dei diritti che da esso derivano. A conseguire questi fini è istituito una magistratura speciale composta per metà di industriali e per una metà di operai, la quale dovrà esercitare un ufficio conciliativo e giudiziario sulle controversie che per l'esercizio delle industrie sorgono fra gli imprenditori e gli operai d'apprendisti o anche fra operai in dipendenza dei rapporti d'operaio o apprendista.

Tali Collegi dovranno essere istituiti per decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura industria e commercio; sentito l'avviso della Camera di commercio, delle Società operaie legalmente riconosciute e dei Consigli municipali dei comuni che vengono compresa nella circoscrizione del Collegio stesso; dovranno aver sede nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali e potranno aver compimento tanto riguardo ad una determinata specie di industria come a gruppi di industrie affini.

In ciascun Collegio si costituiranno un ufficio di conciliazione ed una Giuria.

L'ufficio di conciliazione potrà essere adito per componimento amichevole delle controversie che nasceranno:

1. i salari pattuiti o da contrarsi;
2. il prezzo del lavoro eseguito, o in corso di esecuzione, e il salario per le giornate di lavoro prestate;
3. le ore di lavoro convenute, o da convenirsi;
4. l'osservanza dei patiti speciali di lavorazione;
5. le imperfezioni del lavoro;
6. i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi della lavorazione;
7. i salari recati dall'operaio ad oggetti della fabbrica o i danni da questo sofferti nella persona per fatto dell'industriale;
8. le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito;
9. lo adempimento del contratto di lavoro o di tronco; e in generale su tutte le controversie che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro o di tirocinio fra industriali e operai o lavoratori, fra capi operai ed operai o apprendisti, o che dipendano da trasgressioni disciplinari.

La Giuria sarà competente a decidere le controversie di valore non eccedenti le lire duecento e che consistono:

- a) i salari pattuiti;
- b) le ore di lavoro convenute e tutti gli oggetti determinati con i numeri 2, 4, 5, 6, 7, 8, e 9.

Nessuna delle controversie indicate nei numeri dall'1 al 9 potrà essere portata innanzi alla Giuria, o, se ecceda la competenza di questa, innanzi ai magistrati ordinari, senza previo adempimento di conciliazione innanzi all'ufficio di conciliazione.

Per maggiori informazioni dirigerà alla segreteria di questa Camera di commercio.

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA PERSEVERANZA

Il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Trattata importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi, sui particolari che le giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e filadelfia, con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica resoconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il *Giornale*, varietà, ecc. ecc. scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che attiene ai maggiori interessi del nostro paese: all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport: scherma, ginnastica, velocipismo, e gale, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con l'aggiunta di telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Set, dei Cotoni, dei Cereali, dei Carboni, Spiriti, Carboli, Olii e Petroli, ecc. ecc., per modo che chi è abbonato al *Giornale*, non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere egualmente e prontamente informato.

La Perseveranza è il giornale di maggior formato e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre in Milano costa solamente L. 15 all'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno.

S'inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.	M. 6.42 a. 9.18 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.	O. 7.46 a. 9.45 a.	D. 8.19 a. 10.55 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.	O. 8.40 a. 1.04 p.	O. 9.29 p. 4.18 p.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.	O. 9.35 p. 1.59 p.	O. 10.23 p. 5.04 p.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.	O. 10.30 p. 2.54 p.	O. 11.18 p. 5.59 p.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.	O. 11.25 p. 3.50 p.	O. 12.13 p. 6.54 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.	O. 12.20 p. 4.55 p.	O. 1.08 p. 7.50 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.	O. 1.25 p. 5.50 p.	O. 2.03 p. 8.45 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.	O. 2.20 p. 6.45 p.	O. 3.00 p. 9.40 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.	O. 3.15 p. 7.40 p.	O. 3.55 p. 10.35 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.	O. 4.10 p. 8.35 p.	O. 4.50 p. 11.30 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.	O. 5.05 p. 9.30 p.	O. 5.45 p. 12.25 p.

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.30 a. 9.18 a.
O. 7.46 a. 9.45 a.	D. 8.19 a. 10.55 a.
O. 8.40 a. 1.04 p.	O. 9.29 p. 4.18 p.
O. 9.35 p. 1.59 p.	O. 10.23 p. 5.04 p.
O. 10.30 p. 2.54 p.	O. 11.18 p. 5.59 p.
O. 11.25 p. 3.50 p.	O. 12.13 p. 6.54 p.
O. 12.20 p. 4.55 p.	O. 1.08 p. 7.50 p.
O. 1.25 p. 5.50 p.	O. 2.03 p. 8.45 p.
O. 2.20 p. 6.45 p.	O. 3.00 p. 9.40 p.
O. 3.15 p. 7.40 p.	O. 3.55 p. 10.35 p.
O. 4.10 p. 8.35 p.	O. 4.50 p. 11.30 p.
O. 5.05 p. 9.30 p.	O. 5.45 p. 12.25 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.30 a. 9.18 a.
O. 7.46 a. 9.45 a.	D. 8.19 a. 10.55 a.
O. 8.40 a. 1.04 p.	O. 9.29 p. 4.18 p.
O. 9.35 p. 1.59 p.	O. 10.23 p. 5.04 p.
O. 10.30 p. 2.54 p.	O. 11.18 p. 5.59 p.
O. 11.25 p. 3.50 p.	O. 12.13 p. 6.54 p.
O. 12.20 p. 4.55 p.	O. 1.08 p. 7.50 p.
O. 1.25 p. 5.50 p.	O. 2.03 p. 8.45 p.
O. 2.20 p. 6.45 p.	O. 3.00 p. 9.40 p.
O. 3.15 p. 7.40 p.	O. 3.55 p. 10.35 p.
O. 4.10 p. 8.35 p.	O. 4.50 p. 11.30 p.
O. 5.05 p. 9.30 p.	O. 5.45 p. 12.25 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.30 a. 9.18 a.
O. 7.46 a. 9.45 a.	D. 8.19 a. 10.55 a.
O. 8.40 a. 1.04 p.	O. 9.29 p. 4.18 p.
O. 9.35 p. 1.59 p.	O. 10.23 p. 5.04 p.
O. 10.30 p. 2.54 p.	O. 11.18 p. 5.59 p.
O. 11.25 p. 3.50 p.	O. 12.13 p. 6.54 p.
O. 12.20 p. 4.55 p.	O. 1.08 p. 7.50 p.
O. 1.25 p. 5.50 p.	O. 2.03 p. 8.45 p.
O. 2.20 p. 6.45 p.	O. 3.00 p. 9.40 p.
O. 3.15 p. 7.40 p.	O. 3.55 p. 10.35 p.
O. 4.10 p. 8.35 p.	O. 4.50 p. 11.30 p.
O. 5.05 p. 9.30 p.	O. 5.45 p. 12.25 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.15 a. 7.35 a.
M. 2.40 a. 9.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.
M. 3.35 a. 10.35 a.	D. 6.10 a. 10.45 a.
M. 4.30 a. 11.30 a.	D. 7.05 a. 11.40 a.
M. 5.25 a. 12.25 a.	D. 8.00 a. 12.30 a.
M. 6.20 a. 1.20 p.	D. 8.55 a. 1.25 p.
M. 7.15 a. 2.15 p.	D. 9.50 a. 2.20 p.
M. 8.10 a. 3.10 p.	D. 10.45 a. 3.15 p.
M. 9.05 a. 4.05 p.	D. 11.40 a. 4.10 p.
M. 10.00 a. 5.00 p.	D. 12.35 a. 5.05 p.
M. 11.00 a. 6.00 p.	D. 1.30 p. 6.00 p.
M. 12.00 a. 7.00 p.	D. 2.25 p. 7.00 p.

Colonnelle — Da Portogruaro per Venezia al a ore 10.08 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.08 pom.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
--------------------	--------------------